

nigaglia, pensò di indirne una a Trieste, dichiarando *franco* in quel tempo « tutto il corpo dell'Arsenale, recinto che comprendeva l'odierno Teatro colle vie ed edifizî laterali, la Piazza del Teatro, il corpo del Tergesteo colle vie laterali, e frazione sulla piazza che sta dinanzi alla Borsa ».¹⁹

La Fiera franca doveva principiare il 1° agosto 1730 e durare sino a tutto il 20 del mese. Ad imitazione pure della fiera di Sinigaglia, onde attrarre gente dai luoghi vicini e dare uno svago ai forestieri, si allestì nella Sala del Comune una farsa musicale, *Serpilla e Bacocco*, la quale presentava il duplice vantaggio: d'esser preceduta da eccellente fama e... di non richiedere che due soli cantanti.

Il soggetto della farsa è semplice, ma piacevole e abbastanza brioso; certamente è superiore per scorrevolezza e verisimiglianza alla maggior parte dei libretti che conosceremo in seguito. *Bacocco* (che in altre edizioni è detto *Bajocco*), giuocatore sfrenato, torna a casa dopo aver perduto « oltre il denar, l'anello e l'orologio » anche « la spada, il cappello e il ferraiolo ». E' facile immaginare l'accoglienza che gli fa la moglie, bacchettona all'eccesso.

Invano *Bacocco* cerca di calmarla; *Serpilla* vuole

Divorzio, divorzio,
ciascuno da sè!

Nel secondo intermezzo, *Serpilla* si rivolge al giudice per ottenere il divorzio; ma il giudice non è altri che *Bacocco*, travestito, che si è introdotto nell'aula con la complicità d'un usciere. Il finto giudice fa il galante e promette alla postulante il divorzio, a patto di diventare il suo cicisbeo, ed ella si mostra poco severa. Allora *Bacocco* si smaschera:

Ah falsa ipocritona!
Quest'è la buona,
La bacchettona,
Che si mortifica
La notte e il dì.

Serpilla cerca di scolparsi:

Bajocco mio
Son fatta anch'io
Di carne fragile
Come sei tu.